

ILARIA GUIDANTONI, *Vite sicure. Viaggio tra strade e parole*, Roma, Edizioni della Sera, 2010, 156, € 15,00.

Un agile volume dedicato a un tema scottante ma sul quale si fa fatica a far convergere l'attenzione: quello della sicurezza stradale o, meglio, quello della responsabilità di chi si pone al volante di un'auto o in sella a una moto. Nonostante l'elevato numero quotidiano di vittime e di invalidi, la gente non sembra voler diventare consapevole di un problema che, di fatto, interessa l'intera popolazione. Il fenomeno è mondiale, ma in Italia alle volte è più pressante: nel Comune di Roma sono registrati più moto e motocicli che nell'intero Portogallo. Non c'è proporzione tra l'attenzione dedicata, ad esempio, alla criminalità quotidiana o a singoli fatti luttuosi di cronaca e a quella che riguarda la sicurezza stradale. Questo vale per la stampa e i media, ma vale anche per le scuole, per il discorso morale e religioso, per il mondo dello sport e così via. Non esiste ancora una sistematica educazione alla sicurezza stradale neppure nelle scuole.

Il libro rappresenta il punto di vista di una giornalista che intende comunicare un messaggio quanto mai necessario, servendosi di indagini, testimonianze, statistiche e voci diverse. Anche la Chiesa ha parlato più volte dell'argomento, se non altro per difendere un aspetto evidente del «bene comune» e la vita (tra i 18 e i 40 anni l'incidentalità stradale è la prima causa di morte per i maschi), ma assai meno che per altri problemi della convivenza civile e della morale. Gli italiani si preoccupano per molte altre cose che li toccano meno da vicino (e che non sempre sono così pericolose) e molto meno dei rischi che l'affascinante mobilità e motorizzazione moderna portano con sé. Se il volume aiuterà a sensibilizzare e a ridurre il numero di vittime, come ci auguriamo, la fatica dell'A. sarà stata certamente meritevole e opportuna in ogni senso.

*G. Salvini*